

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Vice Direttore: Alessandra Cinquetti
ISSN 2038-6893



4
DICEMBRE
2022

Senza Frontiere



IN QUESTO NUMERO:

Educazione alla
gentilezza

Nepal:
strade e prospettive

Brasile: piccoli progetti
per grandi sogni

Pettiorosso, regolo
e fiorrancino

S. Apollonio: il tasso,
un ospite inaspettato



La "nuova" filosofia del denaro

di Cristiano Corghi

“Secondo Georg Simmel, il problema esistenziale dell'uomo moderno è riconducibile a “come dare un senso alla propria vita quando la centralità dell'individuo non è più garantita dalle istituzioni”. L'individuo, in altre parole, si realizzerebbe secondo tale teoria in linea direttamente proporzionale alla propria capacità di inglobare tratti di universalità condivisi con altri individui, allargando così il proprio ventaglio di esperienze sociali. Il predominio dell'oggettività (tecnologia, progettazione consapevole) sulla soggettività (coscienza, abilità, talento individuale), condizione tipo della società metropolitana, rappresenta la genesi dell'alienazione, situazione sconosciuta all'uomo antico a causa del suo vivere incapsulato in una molteplicità di sfere tendenzialmente concentriche (famiglia, stirpe, corporazione, gruppo sociale ecc...) che creavano un baluardo difensivo attraverso la condivisione. Ne risultava così una sorta di ordine, in cui il processo di socializzazione portava alla realizzazione del singolo.

La nemesi del destino umano è da ricercare, secondo il filosofo, nel momento storico che coincide con la rivoluzione industriale. La divisione del lavoro immediatamente successiva all'introduzione delle macchine nel processo produttivo ha di fatto estraniato l'uomo dal suo ruolo storico di “autore del lavoro”, trasformandolo in un mero ingranaggio di un sistema economico-sociale che, ai suoi vertici, aveva l'elemento “tecnologia”. Il commercio ha contribuito a dare il colpo di grazia alla vecchia società agricola, attraverso l'introduzione dell'elemento regolatore “denaro” che, fungendo da ordinatore di un sistema per natura caotico (ogni singolo operatore del mercato risulta di fatto perseguire il proprio interesse individuale), ha contribuito in maniera sostanziale alla spersonalizzazione dell'individuo. Nella sua opera “La filosofia del denaro” (1900), Simmel ha illustrato brillantemente il procedimento di monetizzazione di ogni variabile sociale, ponendo come limite estremo del processo la misurazione finanziaria del tempo ed individuando come l'ambiente ideale per questa tipologia di società (impostata quindi su moneta, commercio e spersonalizzazione) sia rappresentato dalla metropoli, denotata e connotata nei suoi aspetti peculiari. Dal punto di vista neuro-psicologico, l'ambiente metropolitano offre o, meglio, impone all'abitante un insieme di stimoli in rapida e continua evoluzione e, perciò, praticamente indecifrabili singolarmente col risultato tipico rappresentato dalla percezione di un senso d'ansia che, guarda caso, è sconosciuto al mondo rurale.

Appare evidente l'allegoria che può interessare la sfera tipicamente imprenditoriale, con l'altrettanto evidente necessità che la manifestazione dell'azienda nella società (anche e soprattutto

nel contesto attuale) non debba essere vissuta attraverso l'isolamento quanto piuttosto grazie ad una forte contestualizzazione ambientale e sociale.

Dal punto di vista più strettamente economico, la città è esempio tangibile di luogo in cui tutti gli scambi sono regolati con il denaro, base della società. Lo scambio di beni sparisce e il singolo produttore, lavorando per l'impersonale “mercato”, contribuisce alla perdita di personalità dell'uomo. Già, nel senso che il terzo diventa “consumatore”, quindi figura di fatto impersonale sconosciuta al produttore, al punto che l'acquisto avviene attraverso intermediari (i commercianti, appunto) che grazie all'esistenza del denaro possono speculare su acquisti e vendite prescindendo dalla realizzazione di un bene e da un rapporto personale, grazie al mutamento delle modalità di produzione operato dalla rivoluzione industriale.

Il sintomo principale del disagio è rappresentato dall'atteggiamento tipico dell'uomo metropolitano, caratterizzato dall'ostentazione di indifferenza mista a scetticismo, che Simmel unisce all'incapacità di emozioni vere dovuta alla sovrastimolazione iniziale. L'individuo sottoposto a continui stimoli diviene via via meno ricettivo, finendo col consumare le proprie energie nel caos emotivo generato dal susseguirsi di notizie e stimoli fuorvianti. In questo modo subentra una sorta di incapacità di reazione critica. Tutto diventa opaco e così è possibile che la valutazione puramente pecuniaria dell'oggetto finisca col diventare prevalente sulle sue caratteristiche. Così si diffonde anche un altro sintomo tipico della metropoli: l'insensibilità alle distinzioni.

Individuato il raggio di azione, come può però l'uomo (e con lui l'impresa) uscire da questo circolo vizioso?

Se è vero tutto ciò che si è riscontrato nella società metropolitana, è altrettanto realistico ed innegabile come la metropoli coincida anche con il luogo di massima manifestazione di libertà. Libertà che l'uomo deve e può affermare attraverso un recupero dei rapporti che tragga forza proprio dal distacco e dall'indifferenza che generano alienazione.

La concentrazione degli sforzi deve quindi mirare al superamento delle barriere, dell'isolamento e dell'omologazione al preconfezionato, verso il recupero della socialità e della condivisione. La grande forza è rappresentata dall'affermazione di una libertà individuale che diventa scelta di contesto, a favore dell'ambiente e della collettività. In questo modo l'uomo (e l'imprenditore) può sfruttare l'opportunità data dalla società moderna, che per sua caratteristica oscilla continuamente tra processi di socializzazione e di personalizzazione, trovando il giusto equilibrio tra economia, ambiente e società, con una manifestazione imprenditoriale sempre più legata alla responsabilità sociale.

“ L'uomo moderno è simile a una cifra da cassaforte, formata da elementi comuni a tutti gli altri, mescolati però in modo da produrre una precisa ed inconfondibile combinazione. ”

G. Simmel - "Filosofia del denaro"

Tra le tante giornate mondiali dedicate ai vari argomenti mi ha incuriosito quella dedicata alla gentilezza, il 13 novembre. È stata proposta a Tokyo nel 1997 e mi era sembrato avesse avuto poca risonanza finché mi sono accorto, approfondendo, che il concetto ha i suoi siti, i suoi libri, le ricerche scientifiche e, immancabile, il suo festival. Nel mondo della formazione l'atteggiamento gentile è tradotto in capacità relazionale, capacità di ascolto e interlocuzione, tolleranza degli errori, anche empatia e solidarietà. E il tutto si riverbera nelle organizzazioni, nel



rapporto con i colleghi, nel lavoro di gruppo, nella relazione più ampia che va oltre il professionale. Di fatto, però, ho visto che la gentilezza tende a entrare anche nei percorsi formativi professionalizzanti come elemento che facilita la cooperazione, diventando quindi un fattore di efficienza a qualsiasi livello e in qualsiasi tipo di organizzazione. Insomma, sembra che faccia scorrere più agevolmente le informazioni all'interno di una struttura anche gerarchica e, si sa, la condivisione rapida delle informazioni significa efficienza e riduzione di costi. Con Gianrico Carofiglio, autore del libro "Della gentilezza e del coraggio", tendo a considerare la gentilezza non una forma di mitezza o di arrendevolezza, ma come una pratica relazionale utile anche nel conflitto, affinché non possa diventare distruttivo. Mi piace l'esempio, ricavato dalla teoria e pratica delle arti marziali, della gentilezza come arte della cedevolezza attiva: i rami del salice carichi di neve si piegano, ma a primavera ritornano rigogliosi nella loro posizione mentre i rami di ciliegio, ostinati nella loro resistenza, sono destinati a spezzarsi. La gentilezza è cedevolezza attiva, è ascolto non passivo, è preparazione all'intervento. Essa appartiene a chi dubita: quindi, come sosteneva Bertrand Russel, alle

persone intelligenti, che si mettono in atteggiamento di attesa, di costruzione della relazione con l'altro. Sembra un discorso molto eccentrico rispetto alle situazioni di conflitto che stiamo vivendo, a livello globale e probabilmente personale, quando la reazione più ovvia sembra l'affermazione di sé stessi che il più delle volte porta al conflitto o a situazioni sgradevoli, a problemi da risolvere. La gentilezza, invece, ci chiama a uscire da noi stessi per conquistare prospettiva e lasciare spazio a una costruzione condivisa.

Nel mondo del No-profit la gentilezza diventa un modo di operare professionale costitutivo dell'intervento. Così come dovrebbe essere la regola in mondi profit dediti alla salute o alla cura. L'esperienza di una degenza ospedaliera ci restituisce un'impressione positiva o negativa non solo in rapporto all'efficacia della terapia applicata, ma anche in rapporto alla gentilezza incontrata.

Anche il mondo cooperativo profit può diventare, per sua natura, un laboratorio di gentilezza in cui sperimentare nuove pratiche di relazione e di lavoro esportabili in altre dimensioni organizzative.

Mi sembra lodevole l'idea di costruire laboratori in cui si possa fare pratica di tolleranza e rispetto dell'altro e poter diventare, quindi, costruttori di gentilezza.

Rimane comunque sempre vero che tutto rimane in capo alle persone, alla loro voglia di mettersi in gioco e di im-



pegnarsi anche in una rieducazione alle relazioni gentili. Non so voi, ma è quello che mi impegnerò a fare come proposito per le prossime Festività. Auguri!

“ Per quanto piccolo, nessun atto di gentilezza è sprecato ”

Esopo

ACQUA, UOMO, PAESAGGIO

Sin dai tempi più antichi la civiltà, quindi il paesaggio, si sono evoluti di pari passo con la presenza di acqua. Da portare artificialmente laddove non fosse presente a sufficienza.

di Marco Fabbri e Luca Masotto

I dati dell'Ocse – Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – non lasciano spazio a dubbi: l'acqua non è solo una risorsa preziosa ma è anche presente in misura molto variabile. Nei prossimi 30 anni si stima che circa il 40% della popolazione mondiale vivrà in bacini idrografici caratterizzati da uno stress idrico mentre, nello stesso periodo di tempo, la richiesta di risorse idriche aumenterà di oltre il 50%.

L'arte architettonica degli antichi è veramente una seconda natura, che opera conforme agli usi e agli scopi civili. È così che sorge l'anfiteatro, il tempio, l'acquedotto.

Goethe

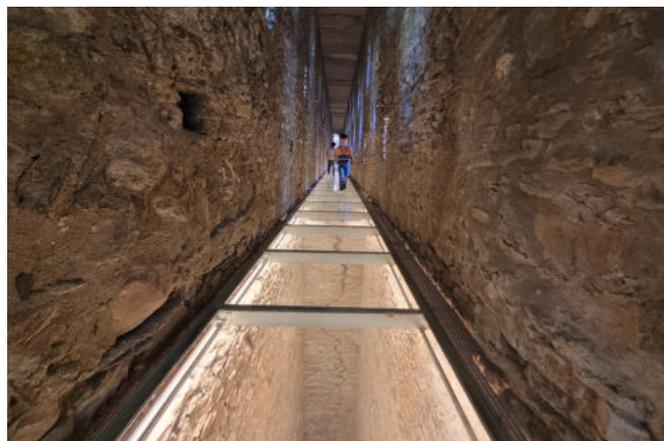
Centinaia di milioni di persone non avranno più accesso all'acqua potabile e quasi un miliardo e mezzo di abitanti del pianeta non potrà disporre di servizi igienico-sanitari di base. Questo anche perché le infrastrutture idriche dei Paesi più avanzati sono in via di progressiva e veloce obsolescenza e non sembrano in grado di affrontare la crescente urbanizzazione e le variabilità climatiche che, indubbiamente, costituiscono ulteriori elementi di preoccupazione circa la regimazione e la gestione delle acque.



Il ponte-acquedotto di Aymavilles supera il torrente Grand-Eyvia

Il cosiddetto “oro azzurro” non è importante solo per i fabbisogni di base ma è indispensabile in moltissimi ambiti economici. Per questo motivo, da sempre, tutte le civiltà hanno cercato di governare a proprio vantaggio l'acqua potabile,

portandola e/o accumulandola in tutte quelle località dove era presente in quantità insufficiente. Nell'antichità erano già stati sviluppati numerosi sistemi di trasporto delle acque, a partire dalle civiltà che si erano sviluppate in Mesopotamia e in Grecia. Qui erano state introdotte canalizzazioni sotterranee e tecniche di forzatura del cammino delle acque in modo da garantire una sufficiente disponibilità idrica a favore di ampi strati della popolazione e dei più disparati settori produttivi.



Il percorso coperto destinato al passaggio di uomini e animali

I maestri romani

Tuttavia, fu probabilmente con l'Impero Romano che gli acquedotti raggiunsero il loro massimo splendore. In precedenza, infatti, gli acquedotti erano strutture prevalentemente sotterranee, spesso scavate nella nuda roccia, che sfruttavano dislivelli naturali. L'acquedotto come opera monumentale sopraelevata è invece una creazione prettamente romana come dimostrano numerose testimonianze archeologiche e storiche. Per secoli gli acquedotti romani hanno segnato il paesaggio, scavalcando orridi e valli, trapassando montagne con condotti e superando le depressioni delle campagne con lunghissime arcuazioni.

C'era a nord una montagna isolata dalle altre, vicino a un fiume, su di essa si trova il palazzo reale, del quale si vedono le fortificazioni e la porta ancora intatta. Vi riconosciamo il palazzo di Minosse con grandi finestre, un acquedotto scende dall'alto irrigando tutta la città.

Cristoforo Buondelmonti



L'iscrizione che riconosce il ponte-acquedotto come privato. Si noti una delle finestre di areazione del passaggio coperto

I Romani, inoltre, non realizzarono gli acquedotti esclusivamente per soddisfare il fabbisogno idrico e irriguo ma li utilizzarono come strumento di potere e come stimolo urbanistico in grado di sviluppare la società romana nel suo complesso. Si pensi al grandioso sistema di arcate monumentali presente nei dintorni di Roma, la costruzione di grandi ponti per superare fiumi e strade e la realizzazione di tutte le opere ingegneristiche di servizio destinate al corretto funzionamento dell'opera, dalle più semplici fontane alle piscine limarie che servivano a decantare e ripulire le acque destinate al consumo umano.

Il mondo cittadino è per l'uomo ciò ch'è l'acqua dell'acquedotto per il pesce dorato.

Géza Gárdonyi

D'altra parte, Christian Norberg-Schulz ebbe correttamente a dire che "anche l'acqua può essere "edificata", dandole la definizione precisa di elemento partecipe di un paesaggio culturale". I Romani furono infatti maestri nella "costruzione" dell'acqua la quale divenne elemento principe dello stile di vita imperiale. Senza un governo delle acque più che ottimo, infatti, non si sarebbero potute costruire terme, ninfei e giardini imperiali in città e, parallelamente, non vi sarebbe stato modo di mantenere le grandiose ville periurbane e di campagna.

Così come le ville patrizie erano rivestite di marmi ricercati, anche la costruzione degli acquedotti era ben codificata: la struttura delle arcate era costituita da materiali di costruzione solidi – quali il tufo, il travertino, ecc. –, mentre il cocciopesto era usato per garantire l'impermeabilità delle pareti allo scorrimento dell'acqua.

L'acquedotto di Segovia

La leggenda popolare vuole che il grandioso acquedotto di Segovia, nel cuore della Spagna, sia stato costruito dal diavolo per rispettare uno scellerato patto stretto con una donna che lavorava come portatrice d'acqua. Com'è facilmente intuibile, l'origine di questa struttura è molto più materiale: quando le truppe romane presero il controllo della regione, si stabilirono a Segovia e si trovarono a dover affrontare il problema della penuria d'acqua. Forti delle loro proverbiali competenze ingegneristiche, studiarono quindi un acquedotto in grado di trasportare l'acqua della sorgente della Fuenfría, distante

circa 17 km dalla città, sino al cuore di Segovia, a livello dello sperone roccioso nel centro della città vecchia dove oggi sorge l'Alcazar.



L'acquedotto di Segovia presso il centro della cittadina spagnola

Nel punto più alto l'acquedotto raggiunge 28,5 metri di altezza inclusi ben 6 metri di fondamenta. Più in generale, l'acquedotto spagnolo è costituito da uno o due livelli di archi a tutto sesto, in grado di seguire perfettamente l'altimetria del terreno, in modo semplice ma decisamente efficace. Gli archi possono essere sia singoli sia doppi ma, in ogni caso, sono supportati da pilastri perfettamente centrati gli uni sugli altri per migliorare la staticità dell'opera.

Per quanto riguarda i materiali, l'acquedotto è costruito da grandi blocchi di granito assemblati a secco che garantiscono la tenuta statica dell'opera grazie al peso proprio e al perfetto incastro. Una scelta ottimale considerato che ha superato quasi indenne duemila anni di travagliata storia, cedendo parzialmente solo alla furia distruttrice dei Mori che avevano invaso la regione nel 1072.

Nella porzione superiore nella struttura vi è un vero e proprio canale all'interno del quale scorre l'acqua in una sezione a U di quasi due metri di profondità.



La scansione degli archi dell'acquedotto di Segovia

Un acquedotto privato valdostano

L'acquedotto di Segovia era chiaramente destinato a soddisfare le esigenze di approvvigionamento idrico di quella che può essere definita una grande cittadina. Lo scopo dell'opera era quindi prettamente pubblico.



Un dettaglio degli archi

In epoca romana esistevano tuttavia anche acquedotti privati. Di norma, queste opere private servivano prevalentemente una villa oppure ampi possedimenti terrieri; ben più rari erano invece gli acquedotti privati destinati ad attività che potremmo definire industriali. Ancora più rari sono poi i ponti-acquedotto, strutture che garantivano una duplice funzionalità di trasporto di acqua e di passaggio di persone. Un esempio molto interessante di ponte-acquedotto privato è costituito da una notevole opera in muratura e blocchi di pietra da taglio che si può ancora oggi ammirare in prossimità del villaggio di Pont d'Ael, piccolo gruppo di case dislocato a breve distanza dalla strada che porta da Aymavilles a Cogne, in Valle D'Aosta. Si tratta di una struttura alta circa 56 m e lunga oltre 50 m che supera il torrente Grand-Eyvia e connette i due versanti delle adiacenti montagne. Una grande iscrizione sul fronte nord, oltre a permettere la datazione dell'opera (3 a.C.), ricorda che il promotore e proprietario dell'acquedotto era il padovano Caius Avillius Caimus, rappresentante degli Avilli, facoltosa gens di imprenditori all'epoca molto ben insediati nel nord ovest della Cisalpina. Caius Avillius Caimus disponeva quindi delle capacità economiche e del riconoscimento sociale per ambire alla gestione delle cave di marmo locali, attività che si sarebbe dimostrata remunerativa e che avrebbe dato ampia visibilità all'imprenditore dal momento che la colonia di Augusta Pretoria (l'odierna Aosta) era allora nelle fasi iniziali della propria espansione. Il marmo bardiglio, lavorato grazie alle acque portate dal ponte-acquedotto, è infatti riconoscibile in numerosi monumenti pubblici e privati dell'Aosta romana: inconfondibili sono le colorazioni grigio azzurro e grigio perla venato, tipiche delle cave in località Pesse, ubicate a valle dell'acquedotto di Pont d'Ael.

Con quale velocità, pensò l'ingegnere, la natura si riprende ciò che ha dovuto cedere: pioggia e gelo sbriciolano la muratura, le strade sono sepolte da strati verdi di erbaccia, gli acquedotti sono ostruiti dalla stessa acqua per portare la quale sono stati costruiti. Quella della civiltà è un'incessante guerra che l'uomo è destinato a perdere.

Robert Harris

Questo peculiare acquedotto, ben integrato nel paesaggio locale, era suddiviso in due livelli. Sulla sommità era presente un condotto pavimentato con grosse lastre di pietra squadrate (specus), opportunamente impermeabilizzate da un'apposita malta idraulica, destinato ovviamente al passaggio dell'acqua. A un livello leggermente inferiore era invece presente un camminamento di circa un metro di larghezza in grado di garantire il transito di uomini e animali. Per quanto coperto, tale passaggio era illuminato e areato ed è stato recentemente oggetto di un restauro conservativo che ne permette la visita grazie a un suggestivo percorso in vetro trasparente.



Il paesaggio brullo e arso dal sole che oggi circonda l'abitato di Segovia

Con la cloaca e con la strada poteva l'acquedotto essere considerato nell'antichità uno dei tre monumenti che manifestavano la potenza e la magnificenza romana.

Alessandro Della Seta

Strade e prospettive

Anche dopo le elezioni rimangono le contraddizioni di un Paese alle prese con la necessità di un percorso che offra un equilibrio

di Cristiano Corghi

Forse non riusciremo mai a comprendere fino in fondo la coesistenza, e la stessa silenziosa devozione che il popolo nepalese riserva loro, del dio Vishnu, rappresentativo della conservazione, e di Shiva, la manifestazione crudele che distrugge per permettere una rigenerazione. Tuttavia, in questi giorni, il cielo di Kathmandu appare di un grigio diverso dal solito, anche se la sensazione di inquinamento destata dalla fuliggine che deriva dalla combustione del legno si sta mescolando nuovamente, dopo i ripetuti bloc-

altre che oggi affrontano i rischi legati all'inizio di una attività imprenditoriale) sembra attestare un fermento che tuttavia non deriva dalle sensazioni tipiche di una economia in crescita quanto piuttosto, ancora una volta nella storia del paese, da una vera e propria necessità di sopravvivenza.

Nonostante il forte impoverimento delle risorse valutarie, e con i tempi tipici di una economia che affronta difficoltà primarie, la strada per Pokhara (una delle mete turistiche

più frequentate, per i suoi laghi e per la sua posizione di vera e propria porta verso le vette dell'Himalaya) è in via di (ri)costruzione. Nel viaggio di oltre 8 ore che porta da Kathmandu a questa meta, poco meno di 200 chilometri di distanza, nel contesto in evoluzione esistono comunque situazioni immutate.

La vita sembra ripresa in silenzio, con i soliti ritmi, e nei luoghi storici ragazzi e ragazze seduti sui monumenti sembrano in bilico tra l'ozio derivante dalla loro impotenza e la volontà di custodire gelosamente quello che rimane di un patrimonio artistico e culturale, radice del Nepal, ancora oggi in fase di rigenerazione.

Alcuni templi (scampati al sisma del 2015) sono ancora oggi puntellati con travi di legno improvvisate, e la sensazione di instabilità aumenta osservando i vicoli stretti, a volte "sorretti" dalle stesse travi, e regolarmente abitati al punto da

far dubitare che la situazione non fosse diversa prima del sisma.

All'improvviso, camminando per le vie della città, si spalancano piccoli appezzamenti di terreno che sembrano attendere una destinazione, magari grazie all'intervento governativo, e il ripristino della tradizionale forza lavoro del paese (molti sono emigrati nella penisola arabica, seguendo l'esempio di alcuni miei compagni d'aereo, in cerca di fortuna).

La situazione quindi, nonostante il caratteristico e a tratti acre odore di incenso e di spezie che pervade l'ambiente, non può ancora oggi essere definita normale.

Il forte aumento dei prezzi del petrolio e dell'energia in genere, oltre che del cibo e dei servizi primari, ha infatti rafforzato una esigenza di stabilità, da fondare sulle fratture istituzionali di cui abbiamo avuto occasione di parlare. Per la Rarahil Memorial School è tempo di riportare nella comunità la ferma convinzione che il progetto possa continuare, al passo con l'evoluzione del paese ma immutato nei suoi principi, a offrire prima di tutto una sicurezza.



chi causati dalla pandemia, con quella (del tutto abituale) delle auto e delle moto che stanno via via riprendendo il loro movimento incessante lungo le vie della città.

La prima sensazione, anche dopo le ennesime elezioni politiche di cui si sta ancora attendendo una lettura dei risultati che porti ad un qualche equilibrio, è quella di un ambiente strano, che probabilmente sta subendo un cambiamento radicale.

Nelle strade che portano al centro le file interminabili di veicoli, tradizionali ingorghi del pomeriggio, attraversano un paesaggio che lentamente sta riprendendo le sembianze abituali per accogliere una speranza, quella del turismo, che alcuni operatori del luogo mi raccontano dia segnali di ripresa.

Dopo il Dashain (una delle maggiori festività nepalesi), scuole, negozi, attività produttive e ristoranti hanno riaperto ma oggi sono alle prese con una inflazione dilagante e con una sorta di penuria di materie prime causate dalle difficoltà di importazione. In città, un vero carosello di attività (molte costrette alla chiusura, ma sostituite da

Sul fronte dell'educazione il comitato locale, responsabile della gestione delle attività didattiche, ha attivato insieme alla Rarahil Foundation (che si occupa dei programmi solidaristici) un contatto con l'amministrazione governativa (il locale ministero del welfare, SWC) per attivare un programma triennale che porti, da un lato, all'aumento degli studenti e delle famiglie coinvolte dal progetto di adozioni a distanza sostenuto dall'Italia e, dall'altro, ad un consolidamento delle finalità del progetto e della sua apertura alla comunità che permetta (grazie ad un nuovo programma futuro) di accogliere presso l'istituto anche un numero pari a circa il 10 per cento degli studenti attuali (per il 2023 un totale di 904) provenienti da territori esterni alla municipalità di Kirtipur.

Anche nelle difficoltà di questi anni la scuola ha infatti garantito la possibilità di una istruzione, primo segnale di una strada per il futuro, ovviamente grazie anche al prezioso interesse di tutti i sostenitori della Fondazione Senza Frontiere.

Anche sul fronte sanitario, il 2023 del calendario italiano sarà contrassegnato dalla ripresa potenziata dei program-

mi di cura e prevenzione, grazie alla consueta gestione della struttura sanitaria attiva presso la Rarahil, oggi attrezzata anche per fornire assistenza e cure odontoiatriche e oculistiche.

Oltre alla necessaria continuità, è previsto anche uno sviluppo delle attività in corso come sempre mirato all'assistenza alle fasce più deboli (donne e bambini), le prime che sono in grado di rappresentare il primo tratto di matita nel disegno del futuro della società.

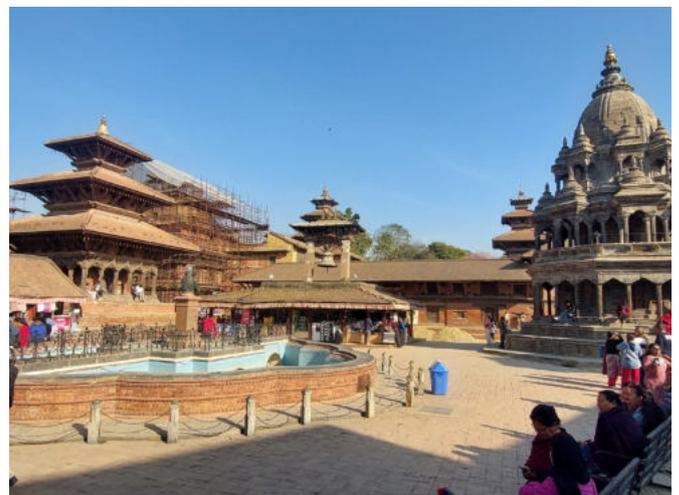
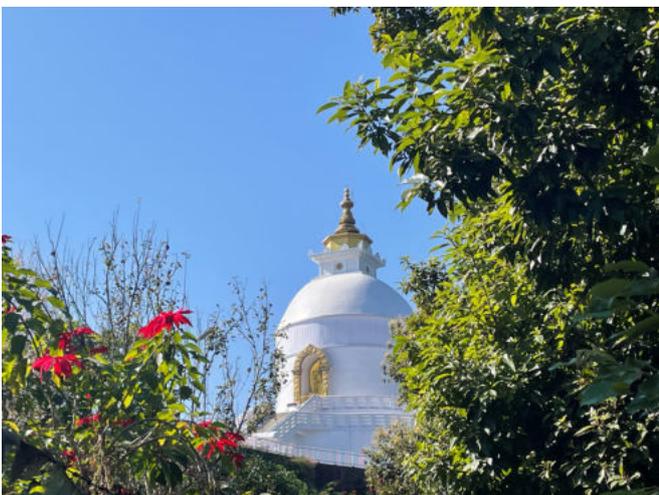
Futuro e prospettive del paese intero che oggi più che mai appaiono legati a un concetto di sostenibilità che parte (oltre che dalle tematiche sociali e sanitarie) dall'ambiente, con il coinvolgimento delle famiglie e, un passo più in là, delle stesse istituzioni (con cui la Rarahil conserva un ottimo rapporto) a loro volta alle prese con le evidenti contingenze.

Perché, con la rinascita garantita dal Dashain e la ferma determinazione di una progettualità concreta, il grigio del cielo di Kathmandu assuma presto qualche tonalità di azzurro grazie al coinvolgimento consapevole di tutti, nel rispetto della cultura e delle tradizioni.



Il camminare presuppone che a ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e pure che qualcosa cambi in noi.

Italo Calvino



73° PROGETTO:

Rifacimento impianto elettrico del Centro Comunitario di Miranda do Norte



STATO DI AVANZAMENTO: in corso.

LOCALITÀ: Miranda do Norte (Maranhão) Brasile.

INTERVENTO: Rifacimento impianto elettrico del Centro Comunitario di Miranda do Norte.

BENEFICIARI: Oltre 160 bambini e bambine che frequentano la scuola dell'infanzia e tutte le famiglie del territorio che beneficiano già delle attività promosse dal Centro.

Nato come piccolo istituto per il soccorso di bambini denutriti, con il passare degli anni il Centro Comunitario di Miranda do Norte è diventato un importante polo educativo e ricreativo, punto di riferimento per bambini, giovani e adulti del territorio. Per accogliere tutte le attività svolte è stato necessario costruire nuove strutture che ospitano: **la scuola dell'infanzia frequentata da circa 160 bambini e bambine, una piccola infermeria, una biblioteca aperta al pubblico e frequentata soprattutto da studenti, alcune aule riservate ai corsi serali di alfabetizzazione per adulti, un pensionato per il recupero di bambini denutriti e la casa del custode.**

L'attuale impianto elettrico non è più sufficiente per supportare le esigenze energetiche di un centro così attivo e vario, così si è reso necessario un potenziamento dello stesso per fornire elettricità a tutte le attività e mettere in sicurezza l'impianto che possa così far funzionare regolarmente l'intera struttura.



PREVENTIVO DI SPESA

Acquisto materiale elettrico e installazione

Totale spesa = € 4.500,00



LE OFFERTE SONO LIBERE

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (Iban: IT-9-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207 - Tel. 0376-781314 - tenuapol@gmail.com

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Piccoli progetti per realizzare grandi sogni

di Alessandra Cinquetti

Da anni Fondazione Senza Frontiere - Onlus ha istituito i piccoli progetti per dare supporto a singoli studenti e offrire loro la possibilità di frequentare l'Università o proseguire il proprio percorso di studi anche oltre il conseguimento del tradizionale diploma. Gli studenti selezionati tra tutti i nostri progetti in Brasile, Filippine e Nepal sono coloro che si sono particolarmente distinti negli studi e che hanno dimostrato un grande interesse per offrire, terminato il ciclo scolastico, il proprio supporto allo sviluppo e alla crescita dei Progetti stessi.

L'obiettivo è offrire ai giovani più meritevoli la possibilità di crescere e di formarsi e di diventare un giorno punti

Emerson da Silva Mota - Laurea in infermieristica

Grazie al contributo della sostenitrice Caterina Scutteri, Emerson ha realizzato il suo sogno, si è laureato infermiere e potrà così portare il suo aiuto a tante persone.

"Mi chiamo Emerson da Silva Mota, dal 12.08.2017 ho vissuto a São Luis-MA, su invito di Anselmo Castelli e della Fondazione Senza Frontiere. È stato il giorno dell'inizio della mia vita accademica, che sarebbe durata 5 anni, che poi divennero di più a causa della pandemia di Covid-19. Quando inizi gli studi sai che avrai delle difficoltà: nuove persone, nuovi amici e colleghi, quindi hai bisogno di mol-



di riferimento importanti nelle loro comunità e nei propri Paesi d'origine. I piccoli progetti sono nati per realizzare i grandi sogni di questi ragazzi e grazie al sostegno di tanti benefattori questi sogni si realizzano. Qui raccontiamo la realizzazione di 4 piccoli progetti.

Bruno Ricardo Fonseca Riberio - Laurea in Giurisprudenza

Sono stati 5 anni di lavoro durante il giorno e studio la sera, con momenti difficili ma con impegno costante e attenzione è riuscito a concludere gli studi e laurearsi in Giurisprudenza. La pandemia ha reso più complicato il cammino dovendo seguire le lezioni a distanza con poche occasioni di confronto con professori e colleghi di studio. Bruno è molto felice di aver realizzato un sogno che gli permetterà di essere un professionista nell'area del Diritto e offrire così il suo contributo per creare una società più giusta. Desidera ringraziare la Fondazione Senza Frontiere e Anselmo Castelli per il sostegno economico che gli ha permesso di concludere il corso con successo e poter collaborare in futuro ai Progetti della Fondazione.

to impegno, responsabilità e dedizione per raggiungere i tuoi obiettivi ma se hai questa opportunità, conoscendo il lavoro e sapendo di cosa si tratta, con serietà e trasparenza, decidi di affrontare questo lungo percorso.

Ci sono state difficoltà? Sì, molte, ma già me lo aspettavo, ho ringraziato i giorni belli, e anche quelli difficili, perché sono serviti ad accrescere le mie conoscenze. Durante tutti questi giorni, ho portato la Fondazione sempre nel cuore e sono stato grato per il supporto e l'opportunità di vivere questa esperienza e poter ottenere qualche miglioramento anche per la mia famiglia.

Adesso ho 26 anni e qualche anno dopo quell'invito sono all'ultimo tratto del corso e tra qualche giorno potrò dire: "sono un infermiere". Grazie mille!"

Emerson Mota

Jennifer Ruana Caldas Costa - Laurea in scienze motorie

"Il tirocinio è stato fondamentale per la costruzione della mia identità di professionista, in quanto mi ha permesso di integrare conoscenze teoriche e procedure, nonché una necessaria approssimazione alle situazioni in cui si svolge la pratica professionale.

Intendo acquisire conoscenze che mi portino ad essere una professionista migliore e superare le difficoltà naturali che si trovano in una carriera professionale.

Attualmente lavoro alla Marcílio Dias School e ogni giorno vedo che sono più appassionata di quello che faccio.

Grazie - Comincio ringraziando Dio per avermi fatto vedere la strada, durante questo processo complicato, nei momenti in cui pensavo di arrendermi.

Alla Fondazione Senza Frontiere Onlus vorrei lasciare una parola di gratitudine per avermi offerto una tale opportunità.

Ai miei genitori devo la vita e tutte le opportunità che ho

Jefferson Caldas Costa - Laurea in informatica

"Con questa relazione informo che dopo la fine del corso in informatica sono entrato nel mercato del lavoro e sono molto felice perchè sto lavorando per ciò che ho studiato. Ho lavorato come assistente amministrativo, presso la società IADVH, fornitrice di servizi nella città di Imperatriz - dove risiedo attualmente.

Mi occupo di gestire la documentazione di 340 studenti presso la Scuola comunale da Amizade, per aiutare il progresso della scuola, nei tempi ricreativi e presentazioni pedagogiche, che svolgo con grande orgoglio e piacere. Con l'università sono diventato una persona esperta, non smetterò mai di ringraziarvi per questa opportunità, che mio padre e soprattutto la Fondazione Senza Frontiere Onlus mi ha concesso, grazie di cuore."



avuto in essa e spero un giorno di poterli ripagare. Durante il mio viaggio ho avuto il privilegio di lavorare a stretto contatto con i migliori professori, educatori, consulenti. Senza di loro, non sarebbe possibile essere qui oggi con il cuore pieno di orgoglio."

“
Le cose realizzate con più fatica, sono anche quelle amate di più.”

Aristotele





Torna la formazione per i referenti dei progetti

di Alessandra Cinquetti

Come in Italia, anche in Brasile, la normativa che regola l'attività delle associazioni di volontariato sta subendo grandi modifiche: dalla contabilità alle dichiarazioni dei redditi; dalle attività commerciali di autosostentamento al consiglio fiscale (quello che in Italia è chiamato Collegio Sindacale), sono tanti gli aspetti che stanno cambiando ed è bene conoscere.

Per questo motivo la Fondazione Senza Frontiere Onlus ai primi giorni di dicembre ha ospitato un corso rivolto ad alcuni referenti dei Progetti Brasiliani. Il corso, presieduto da Anselmo Castelli, è stato tenuto da un commercialista, un avvocato e un esperto contabile con lo scopo di fornire ai referenti tutte le nozioni necessarie per la corretta gestione amministrativa e burocratica dei progetti.

Il corso si è svolto in presenza ed è stata anche l'occasione per tornare finalmente a confrontarsi di persona tra i vari progetti e condividere nuove difficoltà e possibili soluzioni: il confronto infatti, è fondamentale per trovare soluzioni nuove e diverse ai problemi comuni a tutti i progetti.



“ Ci si salva e si va avanti se si agisce insieme e non solo uno per uno. ”

Enrico Berlinguer



68° PROGETTO:

Gestione delle attività sanitarie di cura e prevenzione

Stato di avanzamento: in essere.

Località: Kirtipur - Kathmandu (Nepal).

Intervento: supporto finanziario che garantisca la regolare operatività e potenzialità del dispensario medico presso la Rarahil Memorial School.

La situazione sanitaria in Nepal è da sempre drammatica ed il servizio pubblico non riesce a fronteggiare il problema. I più colpiti sono i bambini e in generale le fasce deboli. Per offrire alla comunità un servizio sanitario appropriato, è stato realizzato nel 2012 presso la RARAHIL MEMORIAL SCHOOL un edificio che ospita un dispensario medico.

Per sostenere i costi delle attrezzature, dei medicinali, del servizio e del funzionamento in generale, è necessario di un supporto finanziario che garantisca la regolare operatività e la potenzialità di estensione dell'iniziativa alla comunità.

In totale continuità con gli interventi in corso di esecuzione presso la RARAHIL MEMORIAL SCHOOL di Kirtipur (Kathmandu - Nepal) è attiva negli appositi locali la struttura sanitaria destinata alla gestione delle cure di base e dell'attività di prevenzione sanitaria a favore degli studenti della Rarahil e delle loro famiglie, aperta anche al sostegno sanitario gratuito a tutta la Comunità locale.

Grazie anche al contributo della SAT di Trento, che ha cofinanziato il primo triennio di sviluppo delle attività (2017-2018-2019) è oggi completamente funzionante (contando sull'ambulatorio operativo per gli studenti presso la scuola e sul protocollo di intesa siglato con l'ospedale di Kirtipur) un programma di prevenzione sanitaria e gestione del primo intervento di base che già dal 2017 coinvolge oltre alla RMS anche 4 istituti scolastici pubblici della zona, regolarmente convenzionati.

Inoltre da gennaio 2018 è stata garantita, attraverso il potenziamento delle azioni in corso, l'apertura al pubblico gratuita dell'ambulatorio (2 giorni a settimana) e oltre all'attivazione di un programma specifico di prevenzione sanitaria presso i villaggi

TOTALE COSTI ANNUALI STIMATI

2.875.000 RS - 25.000,00 €

LE OFFERTE SONO LIBERE.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

limitrofi, che coinvolge in via specifica le fasce più deboli (donne e bambini).

Dai primi mesi del 2019, grazie all'avvenuto inserimento di attrezzatura specifica, è inoltre in funzione presso la struttura un ambulatorio odontoiatrico di base, finalizzato a interventi di prevenzione e prima cura, la cui fruizione è stata estesa anche alle scuole coinvolte dalle convenzioni sanitarie, con cui sono stati integrati i relativi protocolli di intesa. Infine, a partire dal 2017 e grazie alla collaborazione del locale comitato di gestione, sono programmate attività presso i villaggi della zona, che includono sia interventi sanitari di prima cura sia campagne di prevenzione igienico-sanitaria.

Le attività sono condotte direttamente dalla RARAHIL FOUNDATION, che si avvale di personale sanitario in forza alla scuola (n. 3 infermieri professionali), di personale volontario e di 3 medici retribuiti dalla Scuola ma selezionati nell'ambito della convenzione stipulata con l'ospedale pubblico di Kirtipur, al fine di regolare interamente le attività promosse rispetto alla legislazione sanitaria nepalese.



72°

PROGETTO:

Installazione impianto fotovoltaico presso il Centro Comunitario di Imperatriz



STATO DI AVANZAMENTO: in corso.

LOCALITÀ: Imperatriz (Maranhão) - Brasile.

INTERVENTO: Installazione impianto fotovoltaico.

BENEFICIARI: oltre 100 bambini che frequentano la scuola dell'infanzia del centro e tutte le famiglie del territorio.

Negli ultimi anni il costo per il consumo di energia elettrica è aumento in misura considerevole e il Centro Comunitario di Imperatriz non è in grado di sostenere tale spesa in considerazione delle ridotte entrate procurate dalle varie attività svolte.

Obiettivo del presente progetto è la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica necessaria a soddisfare il fabbisogno di tutte le attività promosse dal Centro Comunitario di Imperatriz. Presso il Centro attualmente funziona la scuola per l'infanzia frequentata dal circa 100 bambini e bambine, n. 2 aule per corsi serali di alfabetizzazione per adulti, un laboratorio per corsi di taglio e cucito, un laboratorio di ricamo e un piccolo negozio per la vendita dei prodotti realizzati durante i corsi.

PREVENTIVO DI SPESA

Acquisto materiale elettrico e installazione

Totale spesa = € 6.500,00



LE OFFERTE SONO LIBERE

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (Iban: IT-9-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207 - Tel. 0376-781314 - tenuapol@gmail.com

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la zione annuale dei redditi.

Quel muso a righe

Strano tipo il tasso, riservato ma che ospita gli animali nella sua enorme casa

di Valentina Vitali

Con le sue unghie sa scavare tane anche di mezzo ettaro, modificando l'ambiente che lo ospita. Piramidi, templi greci, chiese, centri abitati e poi autostrade, ferrovie e grattacieli. L'abilità costruttiva è una caratteristica tipica dell'essere umano che ha creato opere affascinanti e adattato il paesaggio alle proprie esigenze. Ma questo potere non è in realtà una prerogativa umana. Esiste un animale un po' goffo e dalle linee morbide che riesce a scavare tane sotterranee persino di mezzo ettaro, modificando in modo significativo l'ambiente che lo ospita. Nonostante l'imponenza delle sue residenze e la relativa abbondanza in molti territori tra cui i boschetti di latifoglie di Mantova, il tasso (*Meles meles*) è spesso trascurato, forse perché elusivo e con abitudini notturne. Perlopiù lo si intravede sul bordo strada, riconoscibile per il muso con la linea bianca circondata da due righe nere più sottili; questi colori aposematici avvertono gli altri animali della grande potenza del morso, fungendo da ottimi deterrenti. La dieta varia include artropodi, piccoli mammiferi, anfibi, frutti (adora le more) e soprattutto lombrichi, che il tasso scova con l'olfatto sviluppato e raggiunge dando dei colpetti con il naso in modo da sollevare un po' di terra. A rendere davvero speciale il tasso è però il complesso di tane che riesce a costruire usando gli unghioni delle zampe anteriori e sfruttando speciali muscoli che, quando necessario, chiudono le narici per impedire che la terra entri nell'apparato respiratorio. Ogni clan (gruppo familiare di 20 individui al massimo) ha una tana principale dove si riproduce, alcune annesse usate frequentemente, altre sussidiarie e le accessorie che fungono solo da rifugio temporaneo. I mustelidi risiedono nella principale, costituita da numerosi tunnel e camere sotterranei, a cui si accede da più ingressi (anche 15); tutte le altre, con meno ingressi, sono abitate solo in caso di allagamento o occupazione della principale e vengono controllate periodicamente dal clan che le marca. Tra le stanze non è incluso il bagno, collocato esternamente nei pressi della tana o sul perimetro della propria zona; i tassi infatti usano apposite latrine che svolgono un ruolo territoriale ma pure di rivendicazione sessuale poiché nel periodo riproduttivo (gennaio-marzo) vengono usate più spesso. Le feci in effetti forniscono molte informazioni (età, sesso, potenziale riproduttivo, salute) su chi le ha depositate grazie a una particolare sostanza gelatinosa che le ricopre. Per quanto territoriali i tassi sono però anche generosi e spesso ospitano nei loro condomini tantissime altre specie, che in molti casi convivono tranquillamente con i legittimi proprietari usando stanze vuote e ingressi secondari. Tra queste volpi, lupi, istrici, gatti selvatici, linci sciacalli dorati, pipistrelli e persino ragni, che si appostano negli imbocchi dove passano numerosi insetti. Il tasso svolge quindi un fondamentale servizio a molti animali, da cui spesso dipende il loro successo riproduttivo, e per questo è una specie chiave nelle reti ecosistemiche di boschi e foreste; una sua riduzione causerebbe enormi danni a cascata anche a molti altri. Mai sottovalutare chi timidamente lavora in silenzio, senza farsi notare, perché il frutto del suo impegno potrebbe essere la carta vincente per un'intera comunità.

"Vi è una pazienza della foresta, ostinata, instancabile, continua come la vita stessa."

Jack London



quasi **300** milioni per creare nuovi boschi

**Li mette a disposizione il PNRR.
Ma trovare le piante necessarie è molto difficile**

Settantaquattro milioni di euro per quest'anno, altrettanti per il 2023 e 139 per il 2024: li mette a disposizione il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) per creare boschi urbani e periurbani negli oltre 1000 Comuni delle 14 città metropolitane italiane. Scopo di questo investimento, contrastare inquinamento, consumo di suolo, cambiamento climatico e perdita della biodiversità. «La messa a dimora delle piante inizierà nelle prossime settimane», dice Marco Marchetti, docente di Gestione e Pianificazione Forestale all'Università del Molise, presidente della Fondazione Alberitalia e membro del Comitato Nazionale per il Verde Pubblico del Ministero della Transizione Ecologica, che sta seguendo il progetto. «Ma com'era prevedibile, è stato molto difficile trovare una quantità così grande di materiale vegetale. Per quest'anno ce la siamo cavata, ma l'anno prossimo chissà».

A condividere l'allarme è il mondo dei vivaisti, sia commerciali sia forestali: «Mai come oggi si parla dell'importanza di piantare alberi», dice Francesco Mati, titolare dello storico vivaio Piante Mati, a Pistoia, «ma trovare numeri come quelli di certi proclami - tre milioni entro il 2030 a Milano, solo per citare un esempio - è al momento impossibile. Per ottenere un albero (e non una piantina di 50 centimetri che in un parco pubblico urbano non soprav-

viverebbe al primo sfalcio del prato) servono dai 3 ai 5 anni di cure. E servono anche grandi superfici. Perciò senza una programmazione attenta e coordinata non avremo le piante sufficienti per creare quella distesa di boschi per i quali il PNRR ha stanziato fondi così ingenti». Dello stesso avviso è Giustino Mezzalira, responsabile dell'Associazione nazionale Attività Regionali Forestali: «L'unico modo che abbiamo per produrre in tempi rapidi i milioni di alberi e arbusti necessari per il prossimo decennio è creare una collaborazione tra vivaisti forestali e commerciali: finora questi 2 mondi hanno comunicato poco, ma è il momento di cambiare. Nei vivaisti forestali possiamo procurare i semi, garantendone la qualità, e far nascere le piantine; i commerciali potrebbero allevare e metterle sul mercato. Per far ciò, però, lo Stato dovrebbe rilanciare i vivaisti forestali: negli ultimi anni sono stati depotenziati al punto che in alcune regioni mancano del tutto».

da Gardenia



Riforestiamo, ma con professionalità

Per contrastare il riscaldamento globale, senza penalizzare la biodiversità vegetale e animale

Piantare alberi è un'azione benefica per l'ambiente e il clima. Le piante catturano CO₂ dall'aria tamponando in parte le nostre emissioni clima-alteranti, ombreggiano e traspirano acqua rinfrescando l'aria; le chiome intercettano la pioggia rallentando il ruscellamento durante i nubifragi, le radici stabilizzano il suolo e le rive dei fiumi, limitando così erosioni e danni alluvionali. Il ripristino di ecosistemi d'altronde rientra nelle nature-based solutions caldegiate dall'Ipcc, gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, per contrastare il riscaldamento globale. Di recente si sono moltiplicati gli obiettivi di riforestazione da parte di organizzazioni ambientali, aziende, enti locali, perfino partiti politici, ispirati a slogan come "piantare mille miliardi di alberi". Bene, ma non è tutto così facile e scontato. Non basta che ci sia spazio per ospitare nuove piante: perché un albero prosperi a lungo e compia dunque con efficacia la fotosintesi per immagazzinare una parte del carbonio atmosferico nel legno, devono esserci anche il suolo e il clima adatti, servono risorse economiche e personale per la cura e la sorveglianza delle piantine nei primi anni, inoltre i risultati sono difficili da monitorare e in certi casi, se non pianificati da professionisti del settore (selvicol-

tori), questi interventi possono perfino penalizzare la biodiversità vegetale e animale esistente. Inoltre, anche piantando tutti gli alberi possibili, **la sottrazione di CO₂ dall'aria non andrebbe oltre il 30% delle nostre attuali emissioni**. Un paio di anni fa fui invitato in un paese appenninico al convegno di avvio di un grande piano di piantumazione di alberi, uno per ogni abitante della regione, con tanto di messa a dimora del primo esemplare alla presenza delle autorità. Ci sono tornato quest'estate: il giovane albero era morto, magari con l'aiuto dell'estate più calda e secca di sempre, ma forse anche per negligenza nella manutenzione. Lasciarsi ammaliare da slogan semplici e popolari può essere fuorviante, e ancor più sbagliato è abbracciare il greenwashing che cerca nella riforestazione un alibi per poter continuare sulla solita strada fatta di sprechi energetici e combustibili fossili. Piantiamo pure alberi (e soprattutto **fermiamo la deforestazione!**), ma facciamolo con professionalità, riducendo contemporaneamente i consumi di energia, petrolio, gas e carbone a favore delle fonti rinnovabili. Altrimenti il riscaldamento globale proseguirà comunque fuori controllo compromettendo le stesse foreste che volevamo ampliare.

di Luca Mercalli



“

Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà.

San Bernardo di Chiaravalle

VISTI *e* PIACIUTI

di Silvia Dal Molin

È notizia di questi giorni un Brasile sempre più alle prese con contrasti interni di natura sociale, instabilità economica e politica e forti contraddizioni, che come sempre hanno radici storiche.

Mi capita come spesso accade di imbattermi stavolta in un film, una pellicola che alla fine degli anni '90 ha di fatto fotografato un momento di passaggio del paese, a cavallo tra la storia e le necessità concrete di una società che era (in quel momento) ed è (tuttora) alla ricerca di una strada che conduca ad un futuro sostenibile che può nascere da un incontro, da una relazione, da una esperienza.

Come nel miglior William Blake, l'innocenza è uno stato assoluto tipico della sola infanzia e l'esperienza vissuta altro non produce che dolore, disillusione e, inevitabilmente, sconforto.

L'animo in cui vive Josuè al momento della perdita della madre è sicuramente pervaso da questo tipo di purezza e il suo destino di "esperienza" appare irrimediabilmente segnato. L'incontro con Dora, una ex insegnante che sbarca il lunario scrivendo lettere per gli analfabeti della stazione di Rio De Janeiro e pare ormai rassegnata ad una dura vita di delusioni e solitudine, mette dunque a confronto da una parte l'innocenza vera di una infanzia forse mai vissuta e dall'altra il cinismo artefatto di una donna che ha preferito la sicurezza dell'isolamento all'instabilità del vivere.

Quello che scaturisce è un intensissimo road - movie in cui, passo dopo passo, il bambino e la donna dopo la diffidenza iniziale si conosceranno e comprenderanno a fondo, alla ricerca del padre mai conosciuto del piccolo, finendo

col ritrovare (Dora) e lo scoprire (Josuè) la realtà del sentimento in tutta la sua purezza, grazie anche alla serie di incontri felliniani con eccentrici personaggi che la trama riserva loro.

Sullo sfondo il Brasile della fine del secolo scorso, visto in tutta la sua povertà e la sua aridità, avvilto dalla dittatura militare ancora recente ed economicamente in gi-



“Central do Brasil – Brasile 1998
Di Walter Salles Jr – Distribuzione
MIKADO
Durata 1 h e 53 min
Disponibile su Amazon – Piattaforma
Amazon Prime
Su supporto – DVD € 11,28 – Blu
Ray € 13,64

nocchio, che non risparmia durezza e difficoltà a nessuno, un paese di cui la stazione dei treni che dà il titolo al film può essere il simbolo e l'analfabetismo dilagante solo uno dei mali più eclatanti.

La vera essenza del paese, che la pellicola vuole cogliere, risulta dunque lontana anni luce da quella festosa del carnevale, che primeggia nel menzognero immaginario collettivo europeo e che, a oltre 20 anni, è più che mai attuale anche dopo le fresche elezioni che nel concreto hanno ribadito (se mai ce ne fosse stato bisogno) la necessità impellente di trovare

un equilibrio.

La speranza, ora come allora, è forse nella gente.

Nella pellicola l'analisi visiva dei luoghi e dell'umanità si fa sempre più profonda, la camera da presa sostituisce a poco a poco gli occhi di Dora e, attraverso eloquenti primi piani sul viso fresco e speranzoso del bimbo, ci porta nell'intimo di una donna che, seppure segnata da rughe e sofferenze, trova la sua seconda possibilità, la stessa che con il suo fare volutamente acido e scontroso si era suo malgrado negata.

Josuè diviene a poco a poco per lei, da strumento abbastanza comodo per fare un po' di soldi, un vero compagno di viaggio, capace di una corrispondenza altamente significativa sul piano umano e la sua cura il pretesto tangibile di una rinascita, da esibire come esempio in una cultura ormai impoverita anche sul piano dei sentimenti più puri ed elementari. Quella che Walter Salles Jr ci offre è senz'altro una grandissima prova, un film aspro ma realistico, commovente nel senso meno retorico del termine, che lascia (anche senza un lieto fine dietro l'angolo) aperta la porta a una speranza che ancora oggi è da concretizzare in un contesto evoluto ma non ancora mutato nelle sue dinamiche profonde, da considerare il cardine di ogni risalita dal baratro, difficoltosa e impegnativa ma possibile, se intrapresa passo dopo passo: “Non prendere mai i taxi ... gli autobus seguono sempre la stessa via, ma non si perdono mai”.

Per la cronaca il film era stato insignito dell'Orso d'Oro al festival di Berlino, ma quel che conta realmente è la capacità di capire un

contesto nel modo più profondo, per dare un senso a tutto quello che avveniva e, anche se con manifestazioni diverse, sta ancora avvenendo nell'ambiente, nell'economia, nella società.

Sempre con uno sguardo, speranzoso ma ancora prima concreto e lungimirante, ad un futuro che oggi più che mai è un dovere non solo per il Brasile ma per il mondo intero.

Walter Salles Jr, è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico brasiliano.

Iniziò la sua carriera cinematografica negli anni ottanta realizzando qualche documentario.

Il suo primo film di fiction fu “Arte mortale” (1991): a causa della crisi economica del paese, non poté continuare subito a realizzarne altri sino a “Terra Estrangeira” - diretto insieme a Daniela Thomas nel 1995, il quale fu considerato uno dei migliori film dell'anno da parte della critica brasiliana, e fu selezionato da più di 40 festival nel mondo. Il film successivo “Central do Brasil” (1998) ottenne grande successo, vincendo 55 premi, fra i quali anche l'Orso d'Oro al Festival di Berlino e ottenendo due nomination agli Oscar. Come il successivo “Disperato Aprile” (2001), il film fu prodotto da Arthur Cohn e venne distribuito a livello internazionale.

Nel 2003 Salles, dopo aver prodotto l'anno precedente il film “City of God” di Fernando Meirelles, è stato votato come uno dei 40 migliori registi del mondo dal quotidiano The Guardian.

Il suo più grande successo di critica e pubblico è stato “I diari della motocicletta” (2004), un film biografico sul giovane Che Guevara, vincitore, fra gli altri premi, di un Oscar per la canzone “Al Otro Lado del Río”.

PETTIROSSO E REGOLO

GLI AMICI DELLE PASSEGGIATE INVERNALI



Foto e testo di Cristiano Ferrazzi

Passeggiare in compagnia del mio cane e con la mia macchina fotografica lungo gli argini del fiume Chiese è una delle mie attività preferite.

Bastano due passi da casa per immergermi nella natura e osservare la vita del fiume.

In questa stagione la nebbia ha reso l'atmosfera ancora più intima e silenziosa, i primi raggi del timido sole iniziano a scaldare verso le 9 del mattino. Ed ecco che, nel silenzio, compaiono i compagni delle mie passeggiate: il curioso Pettirosso, geloso del suo territorio, talvolta vigila e segue i miei passi.

Quest'anno, per la prima volta, ho incontrato il Regolo: l'uccello più piccolo d'Europa.

Il Regolo è un passeriforme dal peso di 5-7 grammi. Si nutre di insetti e ragni che scova nella pagina inferiore delle foglie.



Il pettirosso



Il regolo

Lo contraddistingue la cresta cefalica gialla, che lo differenzia dal cugino Fiorrancino che ha invece la cresta di colore arancione, inoltre il Regolo non ha maschera facciale del "cugino".



Il pettirosso



Il regolo

Quando ho scattato queste foto ho pensato subito di aver immortalato il Fiorrancino, la caccia fotografica vagante, infatti, non aiuta un neofita come me nel riconoscimento delle specie, ma grazie all'aiuto di qualche amico esperto è stata fatta chiarezza: ho fotografato il piccolo Regolo.



Case in legno per contrastare il cambiamento climatico

Tratto dal mensile Ratio Famiglia

Uno studio tedesco conferma che il legno è il materiale più green per realizzare edifici. Ma bisogna fare attenzione alla provenienza.

Del legno utilizzabile come materiale da costruire si fa un gran parlare negli ultimi anni. D'altra parte, la necessità di ridurre l'impatto ambientale in un settore come quello dell'edilizia è diventata sempre più urgente e il legno ha già dimostrato di avere enormi potenzialità in termini di sostenibilità e di risparmio energetico.

Perché il legno è un materiale ecosostenibile

Le ragioni, ormai ben note, sono diverse e hanno a che vedere con alcune proprietà intrinseche del materiale e anche, e soprattutto, con le logistiche di cantiere.

La fase di costruzione delle case prefabbricate implica infatti l'impiego di una bassa quantità di energia sia per le operazioni di trasporto e montaggio del cantiere, sia per la produzione degli elementi costruttivi dell'edificio. A differenza di cemento e acciaio, il legno è poi totalmente riciclabile e quindi non crea rifiuti difficili da smaltire ed è infine un materiale in grado di catturare ingenti quantità di CO₂ intrappolandola al suo interno, senza pericolo di rilascio in ambiente.

La questione spinosa della provenienza del legname

Resta però una problematica aperta: la provenienza della materia prima. Se decidessimo di utilizzare d'ora in poi il legno al posto di cemento ed acciaio siamo certi di contribuire realmente al benessere del pianeta o rischieremmo soltanto di abbattere alberi, sottrarre suolo utile all'agricoltura e incidere negativamente sulla biodiversità?

Una risposta, lo diciamo subito incoraggiante, arriva dai ricercatori del Posdam Institute for Climate Impact Research (PIK) che, in uno studio pubblicato di recente su Nature Communications, hanno analizzato per la prima volta l'impatto sull'uso del suolo considerando una potenziale direzione verso la realizzazione su larga scala di edifici in legno.

Dai grattacieli in legno un risparmio di 100 Gt di CO₂ al 2100

Ma iniziamo da un preambolo necessario. Sebbene alcuni studi smentiscano un trend di crescita della popolazione a livello mondiale entro la fine del secolo, è bene considerare anche lo scenario tracciato dall'ONU secondo cui invece nel 2100 si supererà la quota di 10 miliardi di persone. Davanti a questi numeri, secondo i ricercatori, le costruzioni in legno (e non parliamo di unifamiliari ma di edifici che contemplino dai 4 ai 12 piani) possono consentire una riduzione di CO₂, rispetto all'uso di acciaio e cemento, di 100 Gt entro il 2100.

“La produzione di legno ingegnerizzato rilascia molta meno CO₂ rispetto alla produzione di acciaio e cemento”, afferma Abhijeet Mishra autore dello studio. *“Il legno ingegnerizzato immagazzina anche carbonio, rendendo le città del legno un unico pozzo di carbonio a lungo termine: entro il 2100, ciò permetterebbe di risparmiare oltre 100 Gt di emissioni di CO₂ aggiuntive, equivalente al 10% del bilancio di carbonio rimanente per l'obiettivo di 2°C”.*

Piantagioni forestali compatte

Gli studiosi, per verificare la propria tesi, hanno utilizzato il software open source MagPIE con l'obiettivo di mappare l'allocatione dell'uso del suolo. In questo modo hanno analizzato differenti scenari: il primo convenzionale, che vede prevalere l'utilizzo di cemento e acciaio ai fini costruttivi; gli altri che considerano invece un aumento della domanda di legname per lo stesso scopo.

Dai risultati ottenuti emerge che l'uso intensivo di legname, posto che sia accuratamente progettato, si dimostrerebbe sicuramente la scelta migliore in termini ambientali. È chiaro che, per non impattare sull'uso del suolo a destinazione agricola, il legno necessario (circa 140 mln di ettari aggiuntivi) dovrebbe provenire da piantagioni forestali compatte che occupano ridotta superficie, oltre che da una normale manutenzione dei boschi naturali.



Vanno escluse le foreste e le aree protette

Come rimarca Mishra: “Il nostro studio evidenzia che gli edifici in legno potrebbero svolgere un ruolo vitale nella mitigazione dei cambiamenti climatici a causa del loro potenziale di stoccaggio del carbonio a lungo termine. Sono però necessarie una forte governance e un’attenta pianificazione per limitare gli impatti negativi sulla biodiversità che possano garantire una transizione so-

stenibile verso le città in legno”.

In quest’ottica va da sé che devono essere escluse dalla conversione in piantagioni per l’edilizia, tutte le foreste e le aree protette, fondamentali per la biodiversità a livello mondiale. In questo modo, il quantitativo di CO2 stoccata all’interno del legno, ovvero quella assorbita dagli alberi durante la loro vita, andrebbe ad impattare in maniera decisamente positiva sul bilancio finale.

Quali sono le principali certificazioni per le case in legno?

La certificazione, si sa, è garanzia di qualità. È bene quindi sapere che nel settore delle case in legno esistono diverse tipologie di certificazioni, raggruppabili in 3 grandi aree:

1. **certificazioni dei materiali**, legate alla provenienza e qualità del legno;
2. **certificazioni di produzione**, legate ai processi e ai sistemi produttivi e costruttivi;
3. **certificazioni di abitabilità**, legate alla stabilità, sicurezza e comfort delle costruzioni.

Vediamo quali sono le principali per categoria. L’elenco, va precisato, non è esaustivo.

Certificazioni dei materiali	PEFC e FSC	Sono le maggiori certificazioni internazionali, che attestano la provenienza del legno da aree gestite in modo sostenibile per l’ambiente e anche la sostenibilità dei processi trasformativi.
	Lignus	È più che una certificazione un codice etico che, a livello nazionale, garantisce il rispetto delle regole di tutela del patrimonio forestale.
Certificazioni di produzione	ISO	Le certificazioni ISO 9001 e ISO 14001 garantiscono un sistema di gestione e produzione affidabile.
	ETA	A livello europeo il certificato ETA garantisce la qualità del metodo costruttivo (ad esempio: metodo a telaio, metodo blockhaus e metodo x-lam). A seguito di altre verifiche, il prodotto potrà ottenere anche la marcatura CE dell’UE.
	LEED	La certificazione LEED garantisce la sostenibilità del processo, la qualità della progettazione, le prestazioni energetiche degli edifici e la competenza dei professionisti.
Certificazioni di abitabilità	CasaClima	Assicura elevate prestazioni energetiche dell’edificio, nel rispetto della Direttiva UE 2010/31/UE.
	ARCA	Riservata alle case in legno, garantisce il rispetto elevati standard in merito alla sostenibilità dei materiali e dei processi, alla salubrità degli ambienti e alla sicurezza antisismica.
	Passivhaus	Garantisce l’applicazione di criteri di progettazione che garantiscono elevate prestazioni energetiche delle abitazioni.

65°

PROGETTO:

Adotta un albero

Vale do Itapecuru, Carolina (MA) - Brasile



2.457: GLI ALBERI ADOTTATI AL 30.09.2022

STATO DI AVANZAMENTO: Sostegno continuo.

LOCALITÀ: Vale do Itapecuru, Carolina, Maranhão - Brasile.

INTERVENTO: Riforestazione della riserva naturale Vale do Itapecuru per la salvaguardia del patrimonio ambientale e il miglioramento della produzione agricola.

Il progetto costituisce lo sviluppo ideale dell'intervento condotto dalla Fondazione nella Fazenda "S. Rita" nel Municipio di Carolina (Maranhão), incentrato sullo sviluppo della comunità locale attraverso



l'agricoltura e il recupero ambientale. Consiste nell'arricchimento, all'interno della riserva naturale, di un'area di circa 3.000 ettari, in grado di migliorare e aumentare la

produzione agricola destinata alla commercializzazione, specie relativamente al settore della produzione di miele, salvaguardando il patrimonio ambientale.

Il programma nasce dalla necessità di fronteggiare la crisi economico-produttiva del settore agricolo. La ridotta produttività ha progressivamente spinto i contadini ad abbandonare le piantagioni a favore delle aree urbane industrializzate, favorendo così lo spopolamento delle zone tradizionalmente agricole ed alimentando il già grave fenomeno della disoccupazione. Inoltre la crisi ha indirizzato i contadini rimasti verso il solo settore dell'allevamento.

Il progetto di riforestazione già attivo, grazie anche al contri-

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Abitanti della comunità Santa Rita e area forestale di Carolina (MA)

OFFERTE

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta € 5,00

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

buto di Regione Lombardia, punta al recupero del patrimonio ambientale, minato da incendi (spesso dolosi) e disboscamento selvaggio, con l'obiettivo di migliorare la produzione agricola e la biodiversità.

Ognuno di noi può fare tanto, con poco: adottando uno o più alberi aiuteremo ad incrementare la piantumazione nell'area di riserva naturale e i contadini della fazenda a migliorare le proprie condizioni.

L'elenco delle piante da adottare: cajù, bacurù, cajà, acai, aracas, tamarindo, mango, aruera, mirindiba, bacaba, fava de bolota, ipè.

Attualmente abbiamo riforestato oltre 350 ettari di riserva, rimangono circa 2.500 ettari da riforestare.

CHI NON SI FERMA È PERDUTO

Tratto da Tlon.it

A che velocità stiamo correndo? Sembra di vivere questi mesi come se si dovesse recuperare ogni giorno un po' del tempo e dell'illusione perduti negli ultimi 2 anni. Come a rimettere di corsa in piedi la scenografia di cartone del mondo precedente, che era crollata pezzo dopo pezzo. Stiamo provando a dimenticare di aver visto l'insensatezza della nostra società, ed è un processo sfiancante.

La sensazione diffusa è quella di dover recuperare, affannandosi, un tempo perduto. Le persone (si) precipitano ovunque come impazzite, rincorrendo scadenze e urgenze, e la stanchezza è diventata il fondamento naturale delle giornate.

Essere stanchi è oramai un sottinteso: a cambiare è soltanto la quantità di questa stanchezza diffusa, ma nessuno nella società della performance può più dirsi "riposato". Essere stanchi, esausti, sfibrati, è diventata una condizione primaria, senza la quale aleggia su di noi subito il senso di colpa.

Ma, come ha scritto a proposito Byung-Chul Han,

"L'eccessivo aumento delle prestazioni porta all'infarto dell'anima",

e un infarto avviene quando un organo o un tessuto non riceve un adeguato apporto di sangue e ossigeno dalla circolazione arteriosa a loro dedicata.

A forza di vivere e lavorare gareggiando, di competere incessantemente con qualsiasi altro essere umano, la nostra "anima" - intesa qui come casa del senso della vita - non riceve più nutrimento e muore.

Perché, oggi, chi non si ferma è perduto.

"Non c'è strada troppo lunga per chi cammina lentamente e senza fretta; non ci sono mete troppo lontane per chi si prepara ad esse con la pazienza."

Jean De La Bruyère

DIRITTO INALIENABILE AD UN AMBIENTE SANO

Assemblea generale dell'Onu: approvata la risoluzione "One-PlanetOneRight" da Birdlife International e Lipu per il diritto ad un ambiente sano, protetto e ricco di biodiversità'.

161 i voti a favore, 0 i contrari, 8 gli astenuti, tra cui Cina, Russia e Iran. "Primo passo per l'affermazione concreta di un diritto globale e concreto ad avere un Pianeta protetto. L'Italia lo attui subito, nelle forme più adeguate.

Una decisione storica che, pur senza modificare la Dichiarazione dell'Onu, pone tra i diritti universali degli esseri umani quello di avere un ambiente sano, protetto e ricco di biodiversità e stimola tutti, Italia ed Europa compresi, ad agire con decisione".

La proposta degli ambientalisti, era stata trasmessa con una lettera al Segretario delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, in occasione della Giornata mondiale della Terra, dove si chie-

deva un passo coraggioso e senza precedenti per dichiarare l'ambiente naturale come diritto umano fondamentale e inalienabile".

Ma la semplice affermazione del nostro diritto a un ambiente sano non è sufficiente. La risoluzione dell'Assemblea Generale è molto chiara: gli Stati devono attuare i loro impegni internazionali e intensificare gli sforzi per realizzarla. Tutti noi subiremo effetti molto peggiori dalle crisi ambientali, se non lavoriamo insieme per scongiurarle ora".

Ora alla Risoluzione dell'Onu si dia attuazione adeguata, a cominciare dall'Europa, con la sollecita approvazione della Restoration Law, e dall'Italia, con un deciso cambio di passo in termini di conservazione della biodiversità, sfida climatica e protezione della salute ambientale. Se non bastasse l'articolo 9 della Costituzione, ora lo chiedono anche le Nazioni Unite.

DISASTRI ANNUNCIATI

Il bilancio ambientale di un'estate da dimenticare

Tratto da: "Touring Club" Di Mario Tozzi

La fine dell'estate ha messo in luce la fragilità del territorio italiano e confermato che il cambiamento climatico resta il minimo comune denominatore degli eventi meteorologici a carattere violento che ci colpiscono. Come dimostrano i dati Cnr-Isac, l'Italia è particolarmente esposta: il luglio più rovente di sempre e la previsione dell'anno più caldo sono solo l'inizio.

D'altro canto la siccità che ha prosciugato la penisola, ampiamente prevista e trascurata, ha reso così secche foreste e campagne da rendere facile l'opera dei criminali del fuoco.

E sono centinaia le vittime delle ondate di calore intollerabili soprattutto nelle città: come denunciato dai ricercatori dell'Ipcc, il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, siamo ormai oltre i limiti biologici degli ecosistemi e essere *sapiens* non ci lascia immuni.

Come abbiamo ricordato più volte si tratta di responsabilità dei *sapiens*, e non di un eccesso di radiazione solare, né di irregolarità nell'orbita terrestre o nelle correnti oceaniche, né di derive dei continenti, tutti fenomeni già ampiamente messi nel conto e che agiscono sulle migliaia di anni, non sui decenni.

Tutti gli specialisti del clima hanno ormai la stessa Idea e il fatto che periodicamente alcuni ricercatori di altre discipline si raccontino un'altra storia in convegni casarecci da terrapiattisti, conferisce un sapore di farsa a quella che è ormai una tragedia (dovrebbero pubblicare i loro dubbi sulle riviste scientifiche serie, ma, chissà perché, non lo fanno mai).

HELP!



Ma in Italia gli eventi naturali diventano catastrofi solo ed esclusivamente per colpa nostra, soprattutto per come abbiamo maltrattato il territorio, prima evitando accuratamente di pianificare e poi facendo carne di porco di dati e regole.

Per questa ragione non va incoraggiata la richiesta di calamità naturale: sono gli stessi amministratori che la chiedono i maggiori responsabili delle licenze edilizie, delle infrastrutture inutili, del mattone purchessia e della tolleranza a incendi, disboscamenti, prelievi in alveo fluviale e saccheggio dell'ambiente. Non si tratta di opere, quelle sono specchietti per le allodole e per gli affaristi, qui c'è un Paese intero che va in parte riprogettato: vivere, per esempio, lungo il mare è piacevole, ma sta diventando pericoloso. Vivere lungo i fiumi andrebbe vietato, spostandosi dalle aree maggiormente a rischio, col tempo, con calma, ma spostandosi.

Non possiamo immaginare muraglie anti mareggiate e argini di dieci metri pure nelle campagne per proteggerci, anche perché è dubbio che sarebbe utile. E non abbiamo ancora nemmeno provato a contrastare le cause ultime, azzerando le fonti fossili, e neppure a mitigare gli effetti, piantando alberi, proteggendo gli oceani e rinaturalizzando territorio. Sono più di trent'anni che ripeto questi concetti che, con il tempo, sono diventati teorie scientifiche corroborate dai dati. E sono talmente addolorato e disgustato, che non so se vale ancora la pena di lottare contro il pollaio urlante della politica che ogni volta si sente berciare negli isolati campanilistici della nostra malafede.



“ *Uomo, non ti vantare di superiorità nei confronti degli animali: essi sono senza peccato, mentre tu, con tutta la tua grandezza, insozzi la terra con la tua comparsa su di essa e lasci la tua orma putrida dietro di te; purtroppo, questo è vero per quasi tutti noi.* ”

Fëdor Dostoevskij

L'ADOZIONE A DISTANZA

è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

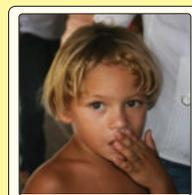
Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto

versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile, Nepal e Filippine è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli



"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

● Paese in cui vive il bambino/a
● Nome del progetto scelto
COGNOME E NOME / ENTE
VIA N.
C.A.P. COMUNE PROV.
E-MAIL TEL. FAX
CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S

07601 11500 000014866461). Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).

COME CURARE IL MONDO E NOI

di Elena Peverada

Siamo convinti che uno sguardo attento alla natura che ci circonda e alla sua salute sia un bene soprattutto per noi stessi: Sguardare al mondo con uno sguardo più attento ci permetterà di capire meglio prima di tutto ciò che ci riguarda in prima persona. Ecco quindi 10 nostri consigli utili per prenderci cura della nostra salute e di quella del mondo intorno a noi.



10 consigli pratici per curare il mondo e noi

1. Diffondere l'idea dello stretto legame tra salute ambientale e umana.
2. Fare pressione politica: facciamoci sentire presso le istituzioni, come singoli o associazioni.
3. Cambiare il modo di spostarsi: privilegiamo il trasporto pubblico, specie quello meno impattante (ad esempio il treno rispetto all'aereo), condividiamo l'auto, andiamo a piedi o in bicicletta.
4. Ridurre l'utilizzo di energia: tagliare i consumi di gas, elettricità e acqua.
5. Fare acquisti locali e sostenibili: comprare ciò che è prodotto localmente riduce l'impatto dei trasporti. Cerchiamo di assicurarci che ciò che acquistiamo sia prodotto nel rispetto dell'ambiente guardando con attenzione le certificazioni.
6. Cambiare alimentazione: alcuni cibi sono più sostenibili di altri: come quelli di stagione, locali, che utilizzano poca acqua e sono poco lavorati. Tra le realtà meno sostenibili ci sono gli allevamenti intensivi: riduciamo il consumo di carne che proviene da lì.
7. Non sprecare cibo.
8. Vestirsi in maniera ecologica: tra le certificazioni ci sono anche quelle che riguardano la garanzia che i capi siano prodotti nel rispetto dell'ambiente.
9. Piantare alberi: ricordiamoci che ogni albero "sequestra" CO₂ dall'atmosfera ed emette ossigeno, oltre a contribuire a mantenere temperature più fresche al suolo.
10. Fare investimenti ecologicamente responsabili: il ramo della finanza etica comprende fondi che si impegnano a non dare denaro ad attività dannose per l'ambiente. Ma ogni spesa che facciamo può essere un investimento più o meno ecologicamente responsabile, a seconda che il nostro denaro vada ad attività che agiscono o meno nel rispetto del pianeta.

Scopri i nostri progetti su www.laradice.net

Oppure contatta i volontari di Associazione La Radice 338/3804449 - laradiceonlus@gmail.com

Restate aggiornati seguendo la nostra pagina Facebook 'La Radice Onlus'!

ISTANTANEE DALLA TENUTA

S. Apollonio

di Fabrizio Nodari



I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





RUBRICA DEI REFERENTI

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376-655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059-902946/ 059-908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030-957155 / 030-957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88-Int.D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46034 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Via Artigianale n. 13

25025 Manerbio (BS)

Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 347-5309933

GALLESI CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

LACCHINI PAOLO

Via Dante, 14
26845 Codogno (LO)
Tel. 0377-1960860

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 360 - 315366

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 67
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

OLIVARI DONATELLA

Via Marchionale, 86
46046 Medole (MN)
Cell. 347-4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347-0153489

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349-1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335-286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Pontremoli, 2

43100 Parma

Cell. 347-6600542

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375-88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348-2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338-8691324

LARISSA SANTOS - ADIÒ

FENNANE
Strada de Salgè 54
38035 Moena (TN)

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - 389/9027112 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapoli@gmail.com oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate e da altre fonti controllate.

“ Merry Christmas and happy new year
Feliz Natal e prospero ano novo
Feliz Navidad y prospero ano nuevo
Joyeux Noel et bonne nouvelle année
Prettige Kerstdagen en gulukkig nieuwjaar ”

25
DICEMBRE
2022



**Buon Natale
e felice anno nuovo**

Fondazione *Senza*
Frontiere onlus

Con gratitudine
Anselmo Castelli